

→ **Mentre al Nord** con grandi sacrifici si tenta di far partire l'anno, al Sud situazione drammatica  
 → **A casa con i docenti** anche gli Ata mentre l'accorpamento degli istituti manda in tilt i presidi

# Scuola, Italia spaccata in due tra tagli e caos graduatorie

Un affresco drammatico quello dell'istruzione pubblica: migliaia di prof resteranno a casa con gli Ata e tantissimi presidi si troveranno a dover gestire in contemporanea più istituti. Caos graduatorie e stipendi

**LUCIANA CIMINO**  
ROMA

L'annus horribilis della scuola pubblica è cominciato. «Rivoluzione organizzativa», la chiama il ministro Gelmini, cercando di celare dietro le parole come l'istruzione italiana sia in realtà appesa al filo dei tagli: almeno 20mila docenti secondo il Miur. Tagli guidati solo da una necessità di bilancio e da nessuna esigenza didattica. Il risultato è un impoverimento senza precedenti della qualità della nostra istruzione e, parallelamente, «uno dei più grandi licenziamenti di massa della storia della Repubblica», secondo la Flc-Cgil (il sindacato che tutela i lavoratori della conoscenza). Eppure Gelmini rivendica l'assunzione di 66.300 precari tra docenti e personale Ata. Dimentica però di aggiungere che le immissioni di ruolo annunciate per il biennio 2012/2013 devono essere autorizzate dal ministro dell'Economia e che saranno formulate solo se non ci saranno «prioritarie» esigenze di bilancio. In poche parole, visto lo stato dei conti pubblici italiani e le finanziarie che caoticamente si susseguono per farli quadrare, è un'utopia.

## DUE PESI E DUE MISURE

La realtà è che mai come quest'anno docenti e Ata (cioè amministrativi, ausiliari e tecnici di laboratorio) rimarranno a casa. I fortunati che riusciranno a entrare con il caos della doppia graduatoria (solo per fare un piacere alla Lega sono state autorizzate due liste: una di queste, quella del 2010 che penalizza gli



Precari della scuola a Montecitorio

## Flc-Cgil

**«Comincia la mobilitazione che culminerà il 22 ottobre»**

«La lunga mobilitazione del personale della scuola comincia con lo sciopero generale del 6 settembre - dice Domenico Pantaleo, segretario nazionale Flc-Cgil - ma non solo perché con l'inizio dell'anno scolastico organizzeremo in tutta Italia assemblee con gli enti locali, i movimenti e i genitori che si oppongono alla devastazione della scuola pubblica firmata Gelmini-Tremonti. Il tutto in vista della grande manifestazione nazionale del mondo della scuola del 22 ottobre».

insegnanti del Sud, è stata dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale) si vedranno uno stipendio decurtato e dovranno aspettare 6 anni prima di avere un aumento. Tutto ciò per effetto del blocco dei contratti per il pubblico impiego e di quello degli scatti di anzianità. Altrimenti detto: per la prima volta nel nostro Paese ci sarà una massa di docenti che guadagneranno meno dei colleghi a parità di condizioni. Un ricatto senza precedenti per i precari pubblici. Per non parlare dell'accorpamento delle scuole che porterà ad avere più di mille presidi in meno. I dirigenti dovranno infatti gestire almeno due istituti. Alcune scuole li vedranno così pochissimo. Scuole

senza presidi quindi, ma anche scuole senza ausiliari, con pochissimo personale a pulire, a vigilare le aule, ad assistere ai disabili, ad aprire i laboratori. Tutto ciò disegna un'Italia spaccata in due: con istituti del nord che riescono, tra mille sacrifici, a garantire un livello di funzionalità decente e scuole del sud in cui lo sfascio dei tagli si inserisce nelle difficoltà di un territorio già penalizzato. Impossibile garantire il tempo pieno, tra ridimensionamento del monte ore e mancanza di risorse e insegnanti per attivarlo. Non è solo una disgrazia per i genitori che lavorano: significa che, per esempio, a fine ciclo delle elementari un bambino siciliano avrà i media due an-

Foto di Roberto Ronaldo/LaPresse